

“Credo la Chiesa”

SALMO 13 (12)

LAMENTO DEL GIUSTO CHE CONFIDA NEL SIGNORE

¹Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.

²*Fino a quando, Signore, continuerai a dimenticarmi?*

Fino a quando mi nasconderai il tuo volto?

³*Fino a quando nell'anima mia proverò affanni,
tristezza nel cuore ogni momento?*

Fino a quando su di me trionferà il nemico?

⁴*Guarda, rispondimi, Signore mio Dio,*

conserva la luce ai miei occhi,

perché non mi sorprenda il sonno della morte,

⁵*perché il mio nemico non dica: « L'ho vinto! »
e non esultino i miei avversari quando vacillo.*

⁶*Nella tua misericordia ho confidato.*

*Gioisca il mio cuore nella tua salvezza
e canti al Signore, che mi ha beneficato.*



I- In un momento di grande afflizione, il salmista perseguitato dai suoi nemici, si rivolge a Dio con una serie di accenti di crescente intensità, e quasi violenti, per implorare il suo intervento **(2-3)**.

Nella seconda parte del salmo, il lamento si placa in una supplica fiduciosa: il Signore conservi la vita e conceda la vittoria sul nemico **(4-5)**.

La parte finale del salmo è illuminata da un raggio di speranza nella misericordia salvatrice di Dio e da una promessa di ringraziamento, a grazia ottenuta **(6)**.

II - Cristo rivolge questa supplica al Padre dopo aver preso su di sé le sofferenze di noi tutti. Egli ha conosciuto lo stato di abbandono e di desolazione in cui giaceva l'umanità dopo il peccato ed ha affrontato il nostro mortale nemico, Satana, per liberarci dalla sua schiavitù.

Con la nostra voce, Gesù ha supplicato il Padre, quando noi eravamo incapaci di pregare e il suo grido non è rimasto senza risposta: egli ha vinto la morte (4) e il suo nemico non poté dire: « L'ho vinto! » (5).

III - Cristo ha meritato questa grazia non solo per sé, ma per i suoi fedeli e per tutti gli uomini di buona volontà. Per questo **la Chiesa ripete con fiducia la preghiera di Gesù, mentre già partecipa, nell'eucaristia, ai benefici della redenzione.**

Il salmo 13 è, ora, sulle labbra della Chiesa un'accorata invocazione del suo ritorno finale; nell'attesa, essa domanda la grazia della perseveranza e, per i suoi fedeli moribondi, l'aiuto per compiere felicemente il passaggio da questo mondo alla luce della vita eterna e della finale risurrezione.

IV - Il salmo 13 è una grazia soprannaturale nei momenti di tentazione, di aridità spirituale, di sofferenza fisica e morale. L'insistenza del suo lamento iniziale ci ricorda la parola di Gesù: « Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto » (Mt 1,1).

Il Signore, suggerendo a noi questa preghiera, ci assicura che ci è vicino e attende il grido della nostra fede per venire in nostro aiuto. Come potrebbe dare la sua salvezza a colui che non la desidera? Egli disse nel suo Vangelo: « Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò » (Mt 11,28). Il salmo 13 ci conduce a lui perché possiamo ritrovare confidenza nel suo amore, esultare nella sua salvezza (6).

Con questa supplica possiamo, inoltre, condurre al Signore tanti nostri fratelli che stanno per soccombere sotto il peso delle loro infermità e afflizioni. Dice s. Giacomo: « Pregate gli uni per gli altri per essere guariti. Molto vale la preghiera del giusto fatta con

insistenza. ...Se uno di voi si allontana dalla verità e un altro ve lo riconduce costui sappia che chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore, salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati » (Gc 5,16.19-20).

Dalla preghiera alla vita
